

La perdurante pandemia da *covid-19* costringe gli studenti, in particolare quelli della scuola di secondo grado, ma anche tanti universitari, ad un confronto complesso con l'insegnamento a distanza (DAD). La mancanza o la frammentarietà della relazione educativa in presenza si fa sentire, tra i circa 200.000 studenti delle scuole statali e paritarie dell'Emilia-Romagna. Le nostre comunità cristiane, che in quest'ultimo anno si sono rese ancora più creativamente vicine alle persone colpite dalla pandemia, avvertono con particolare forza la criticità di questa situazione e potrebbero intensificare questa vicinanza, favorendo l'*alleanza educativa*, più volte richiamata dal Papa, tra famiglie, scuole e studenti.

E' con questo spirito che la Conferenza Episcopale Emilia-Romagna invita le parrocchie a considerare la promozione o l'accoglienza di servizi di *sostegno allo studio* per adolescenti e giovani della scuola di secondo grado. Sarebbe un apporto significativo all'apprendimento e alla socializzazione. Non pochi tra questi studenti sperimentano una certa solitudine, anche nella propria casa, quando i loro genitori sono forzatamente assenti per lavoro; altri hanno difficoltà a studiare, perché le stanze sono condivise con i familiari o perché sono dotati di strumenti inadeguati o connessioni digitali scarse; è una vera povertà educativa, quella che la pandemia ha evidenziato.

Sentito l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, invitiamo quindi le parrocchie, dove vi siano le condizioni, a mettere a disposizione spazi in cui gli studenti, in orario antimeridiano o pomeridiano, possano seguire le attività curricolari svolte a distanza, affrontare lo studio personale e, dove siano disponibili insegnanti fuori servizio o in pensione, integrare gli apprendimenti carenti. I servizi, nella logica dei "*patti di comunità*", andrebbero in primo luogo condivisi con Enti Locali e associazioni di volontariato, sulla base delle esigenze degli studenti, così come rappresentate dalle scuole.

L'accoglienza dei giovani implica ovviamente la libera adesione delle *famiglie*, nel rispetto delle regole definite dall'Autorità sanitaria per la prevenzione del contagio; ed implica pure la presenza di *persone adulte* (volontari, docenti, educatori, genitori) che, oltre a vigilare, possano accogliere, aiutare e accompagnare i ragazzi nelle loro esigenze differenziate. Con profonda gratitudine verso i parroci e i collaboratori.

I Vescovi della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna